

l'incidente è avvenuto per la mancanza degli elementari requisiti di sicurezza e per l'assenza di informazione ai lavoratori addetti alla manutenzione di impianti a rischio;

i sindacati hanno immediatamente indetto uno sciopero generale al quale hanno aderito tutte le categorie produttive;

nei mesi scorsi è avvenuto un altro grave incidente mortale che ha colpito un addetto alle pulizie di un'impresa appaltatrice della Magona siderurgica Spa, che è stato stritolato dagli ingranaggi di una macchina a cui stava lavorando;

negli ultimi cinque mesi sono avvenuti quattro incidenti mortali in imprese subappaltatrici di aziende siderurgiche a Piombino, a causa dell'assenza di controlli e di misure di sicurezza nelle imprese appaltatrici;

il fenomeno dell'appalto e del decentramento produttivo costituisce peraltro un aspetto ormai centrale dell'organizzazione del lavoro in numerosi settori, tra cui quello siderurgico, e vede impegnati soprattutto lavoratori giovani e privi di formazione all'interno di aziende che non vengono sottoposte a regolari controlli -:

in che modo intenda intervenire per garantire l'applicazione delle misure di sicurezza e di prevenzione nel settore siderurgico, con particolare riferimento alle imprese che operano in appalto, così da evitare che gli addetti presso tali imprese usufruiscano di minori garanzie. (5-06991)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LANDI di CHIAVENNA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del tesoro ha dichiarato che è suo intendimento alienare ad Enel

spa oltre all'acquedotto pugliese e all'Ente irrigazione Puglia e Lucania anche la società Sogesid, società costituitasi nel 1993 con il fine di gestire 145 opere idriche della Cassa del Mezzogiorno;

destinate nel 1995 alle regioni meridionali le 145 opere idriche, la società Sogesid opera quale società di consulenza del ministero del tesoro con il preciso compito di assistenza in esclusiva *ex lege* n. 341 del 1995 agli enti locali per la preparazione delle gare di indire per l'aggiudicazione a soggetti privati della gestione delle reti idriche, fognarie e di depurazione;

la società Enel spa ha dichiarato che parteciperà alle gare per l'aggiudicazione della gestione delle predette reti;

la società Enel spa è, peraltro, la società che controllerà il capitale di Sogesid;

il palese conflitto di interessi potrà essere superato con, alternativamente:

1) la rinuncia da parte di Enel spa alla partecipazione alle gare d'appalto;

2) la risoluzione anticipata del rapporto di consulenza e assistenza svolto da Sogesid;

3) la cessione di Sogesid anziché ad Enel a Sviluppo Italia;

nella seconda ipotesi, Sogesid, con i suoi 44 dipendenti, verrebbe privata della sua unica fonte di profitto con le ovvie conseguenze patrimoniali e giuridiche conseguenti;

nella terza ipotesi, Enel avrebbe presentato in occasione della Opv del suo 34 per cento di capitale sociale, un progetto informativo errato per il riferimento alla acquisizione non più realizzabile di Sogesid negli *assets* patrimoniali della stessa Enel -:

se il Ministro competente sia informato di quanto portato a sua conoscenza;

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare al palese conflitto d'in-

teressi che si determinerebbe in caso di acquisizione da parte di Enel di Sogesid ovvero nell'ipotesi di cessione a Sviluppo Italia per l'errata informazione al Mercato in occasione della Opv del 34 per cento del capitale sociale di Enel spa. (5-06982)

EDUARDO BRUNO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Roma ha inviato atto di precettazione nei confronti dei lavoratori degli Aeroporti di Roma interessati dallo sciopero delle organizzazioni sindacali Filt-Cgil-Fit-Cisl-Ultrasporti-Sulta per il 26 ottobre 1999;

la precettazione è motivata dalla necessità di garantire il servizio degli Aeroporti di Roma, evitare ripercussioni su Malpensa e per ragioni di ordine pubblico;

lo sciopero in questione sembra non solo dichiarato nel pieno rispetto delle procedure stabilite dalla legge n. 146/1990, ma aveva già subito uno spostamento di data, dal 5 ottobre al 26 ottobre, per accogliere un invito rivolto in tal senso dal Ministro dei trasporti;

il Prefetto, mentre sembra utilizzare disinvoltamente lo strumento della precettazione contro lo sciopero, ha deliberatamente omesso di convocare il sindacato Sulta quando ha promosso il tentativo di riconciliazione previsto dalle norme —:

se la mancata convocazione del Sulta al tavolo di conciliazione non si configuri come un deliberato atto discriminatorio e di delegittimazione che rischia di alimentare piuttosto che contenere e prevenire la conflittualità;

se non si ritenga sbagliato equiparare l'atto legittimo dello sciopero esercitato nel rispetto della legge che lo regola, ad un problema di « ordine pubblico » e di conseguenza, se non si ritenga arbitrario il ricorso alla precettazione nel tentativo di impedirne il libero svolgimento. (5-06983)

SUSINI e BIRICOTTI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana è la sola regione, insieme con il Piemonte, ad avere una sola Corte d'appello per tutto il territorio regionale;

alla Corte d'appello di Firenze fanno capo ben nove Tribunali, otto dei quali sono ubicati nei diversi capoluoghi di provincia;

la distanza che passa tra alcuni tribunali e relativi bacini di utenza e la città di Firenze è tale da determinare consistenti disagi dei cittadini e dei professionisti sia in termini di tempo che di costi aggiuntivi;

Livorno appare la città più idonea ad accogliere una sezione di Corte d'appello decentrata nella zona tirrenica e alla quale potrebbero fare capo anche i tribunali di Grosseto, Pisa, Lucca ed eventualmente Massa, oggi parte del distretto della Corte d'appello di Genova;

la candidatura di Livorno appare fortemente motivata dall'essere la seconda città della Toscana, la più grande tra le città interessate e quella baricentrica tra le diverse città della Toscana costiera, dall'aver mantenuto ben tre sezioni distaccate del tribunale tra cui Piombino e Portoferraio assai distanti dal capoluogo di provincia, dall'aver il più grande ufficio di sorveglianza del distretto con tre magistrati e numeroso personale, dal fatto che gli uffici giudiziari di Livorno sono stati sempre sede di importanti procedimenti civili e penali connessi alle problematiche marittime di risonanza nazionale ed internazionale;

sugli uffici giudiziari livornesi grava in modo rilevantissimo il carico di un settore come quello delle cause di lavoro e di previdenza e assistenza;

su iniziativa del Ministero delle finanze, si è prevista per legge l'istituzione a Livorno di una Sezione decentrata della

Commissione tributaria regionale proprio in virtù delle peculiarità di Livorno e della distanza dal capoluogo di regione;

a sostegno dell'istituzione in Livorno di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze è stata presentata in data 20 giugno 1996 la proposta di legge n. 1591;

quali iniziative intenda assumere per rendere più razionale ed efficiente l'organizzazione della giustizia in Toscana procedendo alla creazione di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze con sede a Livorno. (5-06984)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la conciliazione giudiziale si perfeziona con il pagamento da effettuarsi entro 20 giorni dal decreto di conciliazione;

di prassi le Commissioni tributarie dichiarano estinto il procedimento al momento della firma del verbale di conciliazione senza attendere l'ulteriore termine di 20 giorni per la presentazione della ricevuta dell'avvenuto pagamento —:

nel caso in cui il pagamento non venga effettuato nei 20 giorni previsti dalla legge, se l'ufficio può procedere all'iscrizione a ruolo e, in caso affermativo, debba iscrivere l'importo accertato o il conciliato;

da chi può essere proposto l'eventuale appello in presenza di una sentenza di estinzione del giudizio come in premessa;

nel caso in cui il contribuente versi l'importo conciliato oltre il termine dei 20 giorni, sempre in presenza di sentenza di estinzione, se l'importo versato vada considerato come anticipo su quanto verrà iscritto a ruolo dall'ufficio, oppure quale saldo della conciliazione, seppure non perfezionata nei modi previsti dalla legge. (5-06985)

CAPARINI, FROSIO RONCALLI, MOLGORA, ANGHINONI, FAUSTINELLI, CALDEROLI, CÈ, BIANCHI CLERICI, MARONI, GIANCARLO GIORGETTI, STUCCHI, RIZZI, TERZI e MARTINELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia con deliberazione nr. VI/44475, seduta del 30 luglio 1999, propone la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, ai sensi del regolamento (CE) 1260/99 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali ed in particolare degli articoli 4 e 6, oltre che procedere all'individuazione delle aree ammissibili agli interventi dell'obiettivo n. 2, il che comporta conseguentemente l'individuazione di zone ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) 1260/99;

la proposta metodologica del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 5/193/R del 2 febbraio 1999, che individua la metodologia statistica dell'Istat dei Sistemi locali del lavoro, quale base di riferimento per la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 del sopracitato regolamento e che evidenzia alcune aree regionali rispondenti ai criteri indicati ai paragrafi 5 (zone in fase di mutazione socio-economica nei settori dell'industria e dei servizi), 6 (zone rurali in declino) dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99, così come evidenziati nell'allegato 1, esula da eventuali collegamenti con i criteri di selezione di altre tipologie di aree quali le aree di crisi o depresse, anche ai sensi dell'articolo 87.3c (ex 92.3c) del Trattato che istituisce la Comunità europea;

nella Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome del 22 aprile 1999 è stato definito un accordo di ripartizione fra le regioni del centro-nord della popolazione nazionale ammissibile agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, che prevede per la regione Lombardia una

quota di popolazione di 640.000 abitanti, subordinando la conferma dell'accordo stesso alla concessione da parte della Comunità europea di un apposito provvedimento a favore della regione Abruzzo onde evitare che la popolazione ammissibile di questa Regione fosse compresa nella quota nazionale;

la Commissione europea non ha ritenuto di aderire alle richieste dello Stato italiano riguardanti la regione Abruzzo;

altresì la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle Province autonome del 22 luglio 1999, preso atto che il Governo non ha ottenuto il provvedimento a favore della regione Abruzzo, ha approvato la ridefinizione delle quote di popolazione stabilite nell'accordo del 22 aprile 1999, attribuendo alla regione Lombardia, con parere contrario della stessa, una quota di popolazione di 613.102 abitanti;

i criteri e la metodologia applicati per la selezione delle aree che costituisce parte integrante della presente deliberazione, sono così indicati: a) ripartizione della quota di popolazione ammissibile in misura di circa il 57 per cento e il 43 per cento rispettivamente per le zone di cui al paragrafo 5 e al paragrafo 6 dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99; b) esclusione dei comuni tecnicamente ammissibili in quanto compresi nei Sistemi locali del lavoro classificati come zone rurali in declino, ma appartenenti a distretti industriali individuati ai sensi della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e quindi classificati come aree ad alta intensità d'impresa; c) formazione di graduatorie territoriali e successiva selezione utilizzando l'indicatore del tasso di disoccupazione per i Sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 5, e l'indicatore densità demografica per i Sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 6 dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99; d) inclusione, per una quota di popolazione incidente in misura inferiore al 5 per cento di comuni rispondenti al criterio di contiguità territoriale di cui al paragrafo 9, articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99;

la regione Lombardia ha proposto la selezione delle aree ammissibili all'obiettivo 2, avendo come riferimento la quota di popolazione di 640.000 abitanti e, solo qualora il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica procedesse con proprio atto alla riduzione a 613.102 abitanti della quota di popolazione destinata alla regione Lombardia, le aree ammissibili all'obiettivo 2 verrebbero ridotte a una quota di popolazione di 613.102 abitanti -:

se il Ministro non intenda ammettere agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99 i comuni indicati nell'allegato 2 della deliberazione nr. VI/44475, seduta del 30 luglio 1999, oltre che comprendervi anche i comuni ammissibili al sostegno transitorio previsto dall'articolo 6 dello stesso Regolamento;

se il Ministro non intenda recedere dalla riduzione della quota di popolazione proponibile per la regione Lombardia.

(5-06986)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cosiddetta « verticalizzazione » dell'indennità del « pronto impiego » che l'ha resa particolarmente appetibile, per i gradi medio alti si è notevolmente incrementata l'esigenza di espletare turni mensili di attività di volo per il personale aeronavigante dell'Aeronautica militare impiegato in Enti centrali e territoriali per il quale, in precedenza, quando cioè l'indennità in questione non era appetibile, era sufficiente un'attività di volo minima con cadenza semestrale;

il beneficio economico così artatamente elargito viene corrisposto non con criteri di equa rotazionalità che garantirebbe, tra l'altro, l'addestramento di tutto il personale pilota, bensì secondo parametri di una discrezionalità che, privilegiando alcuni, scontenta tutti gli esclusi in possesso di pari requisiti professionali, provocando pericolose frustrazioni motivazionali che

non fanno che alimentare quella tanto paventata « fuga » dei piloti militari che si sta cercando in ogni modo di scongiurare —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché una indennità surrettiziamente estesa a pochi « eletti » degli enti centrali torni ad essere corrisposta soltanto al personale aeronavigante effettivamente in servizio presso i reparti di volo, per il quale il provvedimento migliorativo di « verticalizzazione » era stato varato.

(5-06987)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 505 armonizza il trattamento giuridico dei volontari in ferma breve;

l'articolo 9 del decreto-legge 505 stabilisce le modalità di impiego del personale volontario in ferma breve;

il comma 5 dell'articolo 9 del decreto-legge 505 del 1997 prevede che le eventuali eccedenze di attività di impiego daranno luogo ad adeguati turni di riposo/recupero psicofisico disciplinati da apposite normative di forza armata —:

se il Ministro sia a conoscenza che l'apposita normativa di forza armata preveda un recupero psicofisico pari ad un'ora di recupero ogni tre lavorative;

se sia a conoscenza che esista disparità di trattamento circa il recupero psicofisico da lavoro straordinario regolato dalla medesima norma;

se non valuti l'opportunità di proporre una revisione della normativa, considerato che tale sistema di recupero è anomalo rispetto ad ogni ordinamento sugli orari e sulle condizioni di lavoro. (5-06988)

OSTILLIO. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia sono da tempo operanti cooperative di manovalanza che effettuano

in appalto lavori di carico e scarico anche saltuario di merci, espressione di una mano d'opera che pur non essendo qualificata riesce a dare una risposta ai noti problemi occupazionali della regione;

tali cooperative hanno saputo creare nel tempo un rapporto di fiducia con le amministrazioni pubbliche, tra cui in particolare le forze armate di cui sono divenute fornitrici di servizi, acquisendo tutti i requisiti prescritti anche in materia di sicurezza e qualità;

i servizi di manovalanza — attività che si caratterizza come *labour intensive* anche per effetto dello scarso valore aggiunto, determinato dalla prestazione, dall'ambito usualmente limitato sia economicamente che territorialmente — non sono sinora giustamente stati oggetto nelle forze armate di particolari restrizioni derivanti dall'eventuale applicazione di normative nazionali e comunitarie in materia di concorrenza e di procedure di affidamento, in quanto legati ad eventi e necessità di norma non prevedibili né distribuibili preventivamente nel tempo e sul territorio, essendo legati ad esigenze puntuali e rese note con minimo preavviso;

recentemente il ministero della difesa ha modificato la propria prassi con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1999, foglio delle inserzioni n. 21, di un bando di gara in cui vengono accorpate lotti anche di modesta entità e dislocati in province tra loro lontane, e ciò nonostante che il Ministro della difesa, proprio in occasione di una sua visita ufficiale a Taranto abbia parlato della necessità di conseguire un più funzionale rapporto col territorio anche in relazione alle opportunità di lavoro offerte dalle forze armate —:

quali siano i motivi che giustificano da parte della direzione generale del commissariato e dei servizi generali del ministero della difesa l'accorpamento di servizi di carico e scarico in lotti comprendenti località diverse e tra loro distanti, in tal modo facendo lievitare artificiosamente il valore dell'appalto e rendendo — da un lato

– necessaria l'applicazione della normativa comunitaria anche in casi non previsti né dal legislatore comunitario né da quello nazionale e – dall'altro – creando le condizioni per aggiudicazioni non trasparenti e motivo di origine di fenomeni illegittimi di subappalto;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, soprattutto quando si tratta di servizi privi di un forte valore aggiunto come quelli di manovalanza, le forze armate si avvalgano di maestranze presenti a livello provinciale e regionale e, comunque, locale;

se non si ritenga che l'accorpamento di lotti effettuato dal ministero della difesa in materia di facchinaggio e la conseguente effettuazione di gare europee con risultati ultronei rispetto allo stesso spirito della normativa comunitaria, mentre non giova allo svolgimento di un servizio di carattere locale, abbia l'effetto di penalizzare quei lavoratori – in questo caso gli addetti al facchinaggio della Puglia – che nelle regole dell'Unione europea dovrebbero trovare nuove occasioni di lavoro e non di disoccupazione;

se le direttive dell'Unione europea in materia siano applicabili alle forze armate e se non si ritenga opportuno intervenire presso gli organismi comunitari competenti per le opportune modifiche. (5-06989)

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, OLIVO e DI BISCEGLIE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere – premesso che:

lo stato indiano dell'Orissa è stato colpito da eventi atmosferici di inusitata gravità e violenza, con venti ad oltre 260 chilometri all'ora ed inondazioni su aree vastissime, comprese zone montagnose e di difficile accesso anche in condizioni normali;

il ciclone ha provocato, secondo stime considerate non ancora definitive, 2 milioni di senzatetto, mentre ha coinvolto con danni di varia entità almeno altri 15 mi-

lioni di persone, con non meno di 3.000 morti, secondo il responsabile dei soccorsi, mentre altre fonti parlano già di 5.000 possibili vittime;

i danni riportati alle vie di comunicazione, distrutte in modo pressoché totale, hanno ritardato i soccorsi, tanto che ad oltre una settimana dal cataclisma molte località non erano ancora state raggiunte, la popolazione era ancora priva persino dei generi e dei mezzi di prima necessità, ed in quasi tutta l'area mancava l'energia elettrica, scarseggiava il carburante e le linee telefoniche erano ancora interrotte;

anche a causa di questi ritardi, si sarebbero verificati episodi di saccheggio e, conseguentemente, interventi armati delle forze dell'ordine, mentre diviene sempre più grave, a detta dello stesso direttore della sanità indiana, il rischio di epidemie, colera ed epatiti –:

quale sia il quadro più aggiornato della situazione a disposizione del Governo;

quali interventi umanitari siano stati realizzati sia direttamente, sia nel quadro dell'Unione europea. (5-06992)

PEZZONI, BARTOLICH, FRANCESCA IZZO, OLIVO e DI BISCEGLIE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere – premesso che:

da oltre due mesi le Forze armate russe hanno intrapreso una violenta offensiva contro la Cecenia, già « repubblica autonoma » nel quadro della Federazione russa all'epoca dell'Urss, resasi poi veramente autonoma dall'attuale stato russo, dopo una prima, sanguinosa lotta armata;

l'attuale offensiva è motivata da parte russa dalla necessità di stroncare definitivamente « i ribelli islamici », che dalla Cecenia sarebbero partiti e partirebbero sia per azioni armate in altre vicine aree del Caucaso, sia per i gravi attentati che hanno insanguinato la capitale ed altre città della Russia;

L'offensiva in atto, specie per l'impiego di armi terrestri pesanti e di massicci bombardamenti aerei, ha già provocato alte perdite umane, soprattutto tra la popolazione civile, dando anche vita all'ormai tristemente abituale, nei conflitti di questi ultimi anni, esodo in massa della popolazione, esodo che, secondo alcune stime, coinvolgerebbe di fatto o potenzialmente ben la metà della popolazione della Cecenia, indipendentemente dalla etnia di appartenenza e dalla religione professata;

i russi hanno ripetutamente bloccato i passaggi verso le confinanti zone del Caucaso, con aggravamento della situazione dei profughi, bloccati ai posti di controllo senza assistenza e senza generi di prima necessità;

commentatori occidentali sottolineano che il comportamento della Russia, nel caso in questione, ricalca quello messo in atto a suo tempo dalla Serbia in Bosnia e Kosovo, con le note conseguenze messe in atto da parte delle Nazioni Unite e dei paesi della Nato;

il perdurare di questa situazione può generare conseguenze ancora più gravi, come il coinvolgimento di altri Paesi ed aree del Caucaso stesso, ma, soprattutto, con il rafforzamento, anziché l'auspicata stroncatura, delle posizioni estremiste, di tipo integralista islamico, con la prevedibile continuazione della guerra, anche dopo l'eventuale occupazione militare russa di tutta la Cecenia, sia attraverso forme di lotta partigiana, sia con la ripresa degli attentati terroristici —:

quali iniziative siano state intraprese, direttamente e tramite l'Unione europea sia per suggerire alla Russia di rivedere la propria posizione e per contribuire alla ricerca di una soluzione politica, che eviti, oltre a ulteriori sofferenze e perdite di vite umane, proprio anche i rischi previsti di ulteriore allargamento del conflitto, sia per realizzare immediate misure di intervento umanitario, allo scopo di alleviare le gravi conseguenze del conflitto sulla popolazione civile e sui profughi. (5-06993)

MUZIO e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio dei comuni per l'acquedotto del Monferrato, nella propria assemblea del 26 luglio 1999, ha approvato un ordine del giorno nel quale contesta l'applicazione da parte dell'acquedotto del Monferrato spa, ex concessionaria del suddetto acquedotto, degli aumenti di tariffe pubblicati sul Bollettino regionale n. 43 del 28 ottobre 1998 e n. 46 del 19 novembre 1998;

gli aumenti tariffari sono stati oggetto di diffida da parte dell'Upica, alla quale il consorzio ha chiesto di far conoscere « quali provvedimenti aveva assunto o intendeva assumere per contrastare le iniziative adottate dalla società Acquedotto del Monferrato Spa »;

per effetto dell'articolo 8 del regio decreto-legge 28 agosto 1930 n. 1345, convertito dalla legge 6 gennaio 1931, n. 80, la concessione originaria alla Spa Acquedotto è scaduta il 22 novembre 1994;

il consorzio dei comuni non ha mai deliberato una qualsiasi proroga o rinnovo della concessione originaria;

il consorzio ha contestato che la spa concessionaria possa beneficiare della proroga ex articolo 14 della legge 8 agosto 1992, n. 359 in quanto la società Acquedotto Monferrato non è controllata dall'Eni Spa (beneficiaria della proroga *ex lege*) per mancanza di connessione con gli scopi istituzionali dell'Eni;

le decisioni dei Tar intervenute hanno categoricamente escluso l'applicabilità della proroga ex articolo 14 della legge 359 del 1992 ai concessionari di acquedotti o servizi comunali (Tar Marche 28 maggio 1998, n. 734 — Tar Abruzzo 5 novembre 1997, n. 550 — Tar Veneto 31 maggio 1995, n. 881);

il parere espresso dal ministero dell'interno non abilita la *ex* concessionaria a

ritenere prorogata la concessione in assenza di un atto formale del Consorzio;

l'articolo 9 comma 6 della legge della regione Piemonte del 20 gennaio 1997, n. 13 non costituisce diritto di continuità per il concessionario —:

quali atti intenda predisporre il Governo per provvedere alla ricognizione dello stato di efficienza degli impianti di proprietà del consorzio come previsto dall'articolo 8 comma 2 del regio decreto-legge 1345/30;

se il Governo intenda riesaminare le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge 333 del 1992, convertito dalla legge n. 359 del 1992, come peraltro richiesto più volte dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato, da riferire esclusivamente alle sole concessioni rilasciate da amministrazioni dello Stato e con esclusione, quindi, dell'applicabilità ai concessionari di acquedotto o servizi comunali. (5-06994)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1999 veniva riscontrata una colorazione rossastra delle acque del torrente « Lavino » in località Monte S. Pietro (Bologna): gli esperti dell'agenzia regionale per la prevenzione ambientale evidenziavano la presenza di un abnorme tasso di cromo nelle acque; da accertamenti successivi si individuava nella ditta « Ducrom Zeta » la fonte dell'inquinamento;

a seguito di rilievi dell'Arpa venivano emesse, ad opera del sindaco di Monte San Pietro, varie ordinanze relative alla bonifica del sito senza che a queste seguisse alcuna azione pratica;

da notare come, a valle, il torrente « Lavino » attraversa non solo il territorio del comune di Monte San Pietro ma anche quelli di Zola Predosa ed Anzola Emilia;

veniva promosso successivamente un incontro tra il rappresentante legale della ditta, il sindaco e personale Arpa dal quale scaturivano le seguenti iniziative: a) bonifica totale dell'area entro il mese di ottobre 1999; b) proseguimento nell'area del monitoraggio da parte dell'Arpa —:

se il Ministro sia al corrente della vicenda in oggetto;

se ritenga sufficienti le prescrizioni concordate, con particolare riferimento all'opera di bonifica;

se si sia proceduto alla quantificazione dei danni ambientali. (4-26685)

CASILLI e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni in più zone della città di Lecce, come al quartiere « Stadio » ed in particolare in via Pistoia, e nelle via Japi-gia, Salandra, Gramsci ed altre, ogni qualvolta si verifica un acquazzone gli scantinati sono invasi d'acqua, sino a due metri d'altezza, causando ingenti danni alle autovetture, ai muri, alle saracinesche, alle porte, agli impianti elettrici, alle autoclavi, addirittura agli ascensori;

gli abitanti dei condomini danneggiati hanno più volte invitato il comune di Lecce a porre rimedio a tale situazione determinata da disfunzioni del sistema fognante e ad intervenire con idonei progetti di ristrutturazione e di ordinaria manutenzione sulla tenuta e deflusso d'acqua della fatiscente rete fognante delle zone interessate;

a tutt'oggi nessun intervento da parte dell'amministrazione comunale è stato messo in cantiere per dare soluzione al problema, che, stando così le cose, è pre-